

Elementi caratteristici: lo Stabilimento Idrovoro della Travata, il basso corso del Mincio, i canali.

Km. 22: difficoltà media.

Accesso: Bagnolo, Chiesa Parrocchiale

Si parte dalla Chiesa parrocchiale di Bagnolo e seguendo via Cavour, si attraversa l'abitato di Cantarana che è una delle più antiche borgate del paese. Si scavalca un ponte sul fossato Gherardo e si imbecca Via Levatella. Fino agli anni trenta del secolo scorso, questa strada era percorsa da una ferrovia, la cosiddetta "fer dal tram" voluta dal comune cittadino e gestita da una società belga dal 1884. Il treno che la percorreva univa Brescia ad Ostiglia. Bagnolo era un'importante stazione merci e passeggeri di questa linea e ad essa deve parte del suo sviluppo.

Poco dopo si lascia via Levatella svoltando nella prima via a sinistra e si continua con via Gradaro. Il nome ricorda un monastero che qui esisteva fin dal secolo XIII, ove erano insediati i monaci del Gradaro dell'ordine di San Marco. Nella mappa acque N. 342 del 1744 del Catasto Teresiano sono ancora menzionati e visibili il monastero e le proprietà terriere. Attraverso un secondo ponte sul canale Bolognina, svoltando a sinistra si lascia via Gradaro per imboccare via Ing. Ploner, così chiamata in onore del direttore dei lavori di bonifica qui eseguiti fra gli anni venti e trenta del secolo scorso.

Ci si dirige verso il fiume Mincio, i cui argini dominano il paesaggio e la vista è attratta dalla mole dello stabilimento idrovoro della Travata con annessa centrale per la produzione di energia elettrica. Questa idrovora è l'atto finale di un piano di bonifica iniziato dai Gonzaga per prosciugare il lago di Bagnolo e restringere il Mincio entro gli attuali argini. In bello stile "Severo" degli anni trenta, lo stabilimento è un gioiello del suo genere ed è strumento di bonifica e di irrigazione per 10.000 ettari del nostro territorio. Merita sicuramente una visita (da prenotare).

I canali che bonificano tutto il territorio sono stati costruiti su tre diversi livelli di profondità, per convogliare le acque basse, medie e alte. Si raggiunge la sommità arginale occupata dalla chiavica Travata nei cui pressi, fino al 1960 circa, funzionava una chiatto-traghetto per carrabili che univa le due sponde del fiume e un porto fluviale con lo scalo merci. Svoltando a destra si imbecca via Mincio, posta sulla sommità dell'argine e ci si dirige verso Governolo e verso la confluenza del Mincio nel Po. Gli argini ci offrono l'occasione di vedere la pianura a volo d'uccello. A sinistra domina il basso corso del Mincio che offre suggestivi scorci naturalistici. A destra domina maestoso e onnipresente il paesaggio agrario, interamente costruito dall'uomo, sede e strumento di una delle più fiorenti e sviluppate agricolture del mondo. Si arriva al ponte sul Mincio della strada provinciale Dosso n. 33. Qui si prosegue per l'argine

destro del Mincio e si attraversano due ponti costruiti recentemente dopo l'interramento del vecchio alveo del Mincio. Si prosegue per visitare le possenti opere idrauliche delle chiusure antiche e l'alveo ora trasformato a parco giochi (nel 1198 l'ing. Alberto Pitentino innalzò il "sostegno" come manufatto regolatore del livello dei laghi di Mantova). Si attraversa il vecchio ponte in ferro e si procede a destra per l'argine del Mincio in direzione della foce e della conca di San Leone. Al ritorno si passa per il centro abitato di Governolo e si prende l'argine sinistro del Mincio che conduce alla strada provinciale Dosso n. 33. Per via Bevilacqua quindi, si ritorna sul percorso precedente. Alla fine di questa via si scende per un tratto di strada ghiaiosa per poi proseguire alla via Gradaro. Ci si immerge in quel paesaggio agricolo prima visto dall'alto, costellato di sparsi casali, vere fucine per la produzione del latte usato nella fabbricazione del "Grana Padano". Lasciata via Gradaro si prende la strada per il Capoluogo.